



Fondazione Giuseppe Di Vittorio

## **“L’educazione linguistica, l’istruzione degli adulti e l’Europa”**

*Dario Missaglia*

Il progetto di realizzare nel Comune di Scandicci, con il concorso delle istituzioni locali, della rete associativa che fa riferimento al CPIA territoriale, della Accademia della Crusca, della Associazione Proteo-Fare-Sapere e della Fondazione Di Vittorio, nuove esperienze di istruzione degli adulti, ha l’ambizione di guardare all’Europa.

Non solo, se possibile, per collocare tale progetto nell’ambito delle azioni previste dalla Comunità europea per l’istruzione degli adulti, ma anche perché dell’Europa abbiamo più che mai bisogno proprio oggi in un momento in cui spinte di diverso tipo rischiano di comprometterne il futuro. Avremo però bisogno di recuperare il disegno originario della comunità europea; l’Europa di J. Delors e di E.Cresson che sognavano un futuro di coesione, innovazione e formazione per tutta la vita, come strategia per sconfiggere la povertà e la bassa crescita economica. Una strategia abbandonata e sostituita da una finanziarizzazione dell’economia che imponendo il “rigore” ai Paesi membri della comunità, ha innescato una crisi micidiale con effetti ancora evidenti. Questa crisi ha prodotto effetti regressivi anche nella cultura e nella politica, stravolgendo presso la pubblica opinione il concetto stesso di comunità europea.

Questa crisi anche culturale, ha messo in evidenza anche la debolezza dei processi di istruzione e formazione. Insieme alle disuguaglianze economiche, sono cresciute anche quelle educative, con variazioni anche molto forti tra regione e regione e poi all’interno degli stessi contesti locali. Oggi se ne vedono gli effetti ancora dirompenti.

Secondo l’ultimo rapporto Euridyce 2015, circa il 25% degli adulti ( 25-64 anni) , ovvero circa 70 milioni di persone in Europa, non è andato oltre l’istruzione secondaria inferiore.

Una percentuale che diventa il 40% in Italia e Spagna, il 60% a Malta e Portogallo, quasi il 70% in Turchia.

Abbiamo dunque davanti a noi una sfida decisiva: migliorare le opportunità di apprendimento per gli adulti e in particolare per quella fascia di persone con bassa qualifica, senza qualifica, appartenenti alle fasce sociali più deboli e vulnerabili e, tra queste certamente, anche gli immigrati.

La vera sfida si gioca su questi terreni perché chi ha già un qualche retroterra culturale, continua a fruire di nuove opportunità, anche in età adulta. Sono invece gli esclusi dall'esperienza formativa iniziale che faticano di più a superare anche le "loro" resistenze, una sorta di senso di colpa per non aver colto le occasioni di un tempo. La realtà è che molto spesso non hanno incontrato nelle loro prime ed importantissime esperienze quel tipo di formazione che sapesse anche rivolgersi a loro e trovare il linguaggio e la metodologia "giusta" per motivarli all'apprendimento.

La comunicazione, la lingua, si riconfermano dunque come la chiave fondamentale per promuovere l'inclusione, creare nuove opportunità per una vita migliore e un lavoro dignitoso. Questo è stato per altro il senso di tutte le iniziative che in questi ultimi due anni la Fondazione Di Vittorio ha promosso, in collaborazione con Proteo e una grande attenzione del mondo accademico e della scuola.

“ Un solo pianeta, una sola umanità”, ha scritto Baumann. Ben sapendo che una nuova solidarietà non nascerà dalla indifferenza dei valori o peggio da nostalgiche e regressive suggestioni.